

Un antropologo e la pallavolo in "Campioni" di Mauro Berruto



CAPOLAVORI

Autore: Mauro Berruto

Editrice: Add

pp. 206 € 16

(rd). Cosa abbiano a che spartire la pratica sportiva con la filosofia, l'antropologia, poi ancora col cinema e l'arte in genere, ce lo spiega Mauro Berruto in questo "curioso" viaggio intorno allo sport. Il titolo tradisce un'equazione di fondo: essere campioni sta all'attività agonistica come il capolavoro sta all'opera d'arte.

Per questo motivo l'autore interroga e si lascia sedurre dalle intuizioni di campioni e artisti in un gioco di rimandi che paiono costruiti come un palleggio durante una par-

tita di pallavolo. La trama di questo gioco sono i richiami autobiografici. Non però per protagonismo. Piuttosto perché nell'esercizio fisico e del pensiero è chiamata in causa l'individualità della persona, la sua volontà che "dev'essere più forte delle abilità", scrive Berruto citando Muhammad Ali.

Le pagine sono sempre ferme un passo prima della prova fisica. È il territorio in cui il corpo si prepara in stretta comunione con lo spirito. Per questo l'autore non ha dubbi sull'accomunare musica, arte e sport quali linguaggi universali privilegiati.

Da allenatore conosce l'importanza della comunicazione. Da antropologo sa che la prova sportiva è una specie di rito di iniziazione, simile a quello che ha studiato presso una sperduta tribù del Madagascar. Sa che allenare non è questione solo tecnica: nella sua squadra vuole anzitutto risvegliare la curiosità. Quando è in trasferta "non voglio gente che non mette il naso fuori dagli alberghi". E così i suoi pensieri vanno a braccetto di inconsueti compagni di viaggio i cui nomi traspaiono nell'originale bibliografia. Quattro pagine dove è inutile cercare un manuale tecnico, mentre ci si può stupire di ritrovarsi con Omero, Vasari, Hemingway, Recalcati e tanti altri ancora da cui Berruto trae motivi di riflessione utili per l'attività sportiva.

